



# #ioresto acasa

storie di una storia  
dell'altro mondo



Comune di Modena





Sono sedici racconti di volontari in Servizio Civile.  
Li abbiamo raccolti qui perchè ci sono piaciuti un sacco.  
E perchè in ognuno abbiamo trovato almeno una frase speciale  
che ci ha fatto battere il cuore.  
Li potrai leggere senza fretta, quando avrai tempo  
e voglia di conoscere pensieri autentici di ragazzi e ragazze che,  
come te, vivono un tempo che ha dell'incredibile.

La Redazione di Stradanove



#iorestoacasa

# Costretti a stare a casa? No panic!

Siamo in piena emergenza sanitaria, e ci hanno detto di stare a casa, in molti si sono opposti fermamente a questa scelta, ma è davvero così orribile?

A parere mio, assolutamente no! Sono una ragazza di 23 anni e chiaramente mi fa piacere uscire con gli amici e mangiare fuori, partecipo anche ad un gruppo di D&D (Gioco di ruolo Dungeon's and Dragons) e purtroppo, a causa di questa emergenza, io e i miei compagni non possiamo trovarci fisicamente per giocare; senza dubbio mi dispiace un bel po', ma d'altronde se vogliamo che le nostre vite tornino come prima, è un sacrificio necessario.

Nonostante tutto però, stare in casa non mi sta dispiacendo, poiché sto riuscendo a dedicarmi ad alcune cose che prima avevo lasciato da parte; io sono una videomaker, ho frequentato un corso di regia e sceneggiatura un paio di anni fa, e nonostante abbia già girato alcuni miei lavori, chi fa il mio mestiere sa benissimo che bisogna sempre aggiornarsi e approfondire ogni cosa, per crescere personalmente ma anche professionalmente. Purtroppo, ma anche per fortuna, da quando ho cominciato il Servizio Civile ho continuato a rimandare, anche per la mancanza di tempo. Tra le altre cose pratico pugilato e quando mi rimane del tempo faccio anche volontariato nelle scuole: per ovvie ragioni tutte queste attività sono state sospese (compreso il servizio civile) e quindi - di punto in bianco - mi sono trovata con tanto tempo a disposizione che prima non avevo.

Mi manca andare in palestra? Ovviamente! La vita sociale? Certo! Andare nei pub? Beh, certo che sì! Ma non per questo bisogna buttarsi giù! È senza dubbio una situazione brutta, ma passare del tempo nella propria dimora, non è la fine del mondo! Posso capire che sia difficile trovare "qualcosa da fare" ma in un'epoca come la nostra estremamente digitalizzata, ci si può comunque divertire.

Inoltre, servizi di streaming come Prime Video o Tim Vision, ma anche altri, sono diventati gratuiti a seguito di questo difficile momento; se non vi piace guardare film e serie tv, o non volete passare tutto il giorno davanti allo schermo, ci sono tante altre possibilità, come un buon libro e una fumante tazza di the caldo, o qualsiasi altra cosa vogliate!

Per quanto mi riguarda, vivo in una casa zeppa di libri, sono una lettrice compulsiva, ovvero compro libri su libri, anche se devo finirne già altri, e proprio a causa di questa mia passione sfrenata per la lettura, sul mio comodino si sono ammassati pile di libri ancora da leggere... questa è una delle attività a cui mi sto dedicando in questo difficile periodo. Se non vi piace leggere, quale momento migliore per le console, come Playstation, Switch o Xbox e, se come me siete dei videogiocatori responsabili e non dovete studiare, dedicatevi anche a completare dei giochi che magari sono nel software della console a "marinare", ma ricordate, giocate responsabilmente!

Se non vi piace leggere, guardare film o videogiocare, potete dedicarvi alla cucina, oppure, se come me con il trucco siete senza speranza, potete provare a mettere in pratica dei tutorial; se invece avete alcune piante, o un giardinetto provate a far fruttare il vostro pollice verde.

O più semplicemente, state con la vostra famiglia. So che molti non sopportano avere a che fare con i propri genitori, per una motivazione o per un'altra e so anche che i genitori spesso non hanno molto tempo, a causa della vita frenetica di tutti i giorni.... usate questa quarantena per stare insieme a loro, parlatevi e, se magari avete qualche problema, cercate di risolverlo, specialmente perché nessuno di voi, sia genitori che figli, ora ha la scusa del "poco tempo"!

Se c'è una cosa positiva di questo famigerato Coronavirus, è che ci ha restituito il tempo che tutti noi abbiamo perso. Sfruttatelo al meglio e vedrete che questi giorni di quarantena passeranno in un attimo. Fate tutto ciò che desiderate, ma per il bene di tutti, restate a casa!

Giorgia Martin  
operatrice volontaria Servizio Civile Nazionale  
con il progetto Narratori Strategici 5th Generation





#iorestoacasa

# Seppur doloroso e triste #iorestoacasa

Mi è stato chiesto di scrivere una testimonianza di come stiamo affrontando la quarantena causata dalla pandemia di coronavirus. Sono molte le cose che potrei scrivere a riguardo, ma cercherò di essere il più possibile sintetica.

Sono una ragazza di ventidue anni e sono al terzo anno di infermieristica. Circostanze permettendo, quest'anno dovrei conseguire la laurea. Non ho mai passato un momento, da quando ne ho memoria, senza far nulla.

Questo periodo, quasi drammatico, è iniziato con l'obbligo di non recarmi più nell'ospedale dove frequentavo il tirocinio. Non ho avuto il tempo di salutare i miei pazienti, i miei colleghi che contavano sul mio aiuto, i miei tutor. Ho continuato comunque il servizio civile in biblioteca e con le colleghe parlavamo spesso di questa situazione e la possibilità che tutto si fermasse ci sembrava un'idea troppo lontana ed irrealizzabile. Pensavo che non poter continuare il tirocinio fosse già abbastanza per me, se avessero anche bloccato il servizio civile sarebbe stato davvero un duro colpo da digerire.

E invece, domenica otto marzo arriva la tanto temuta mail: "Una circolare ministeriale sospende tutti i progetti di servizio civile fino al tre aprile." Bene, ho detto tra me e me, e adesso?

Può sembrare banale, può sembrare che noi ragazzi siamo quasi sollevati dal fatto di poter finalmente stare a casa e sprofondare nella nullafacenza, ma in verità io non mi sono sentita poi così tanto sollevata. Ho iniziato a pensare a molte cose e mi sono posta diversi interrogativi: come è possibile mettere in pausa la propria vita? Come si può "obbligare" un ragazzo/una ragazza di ventidue anni a chiudersi in casa? Per di più quando la famiglia vive a seicento km di distanza...

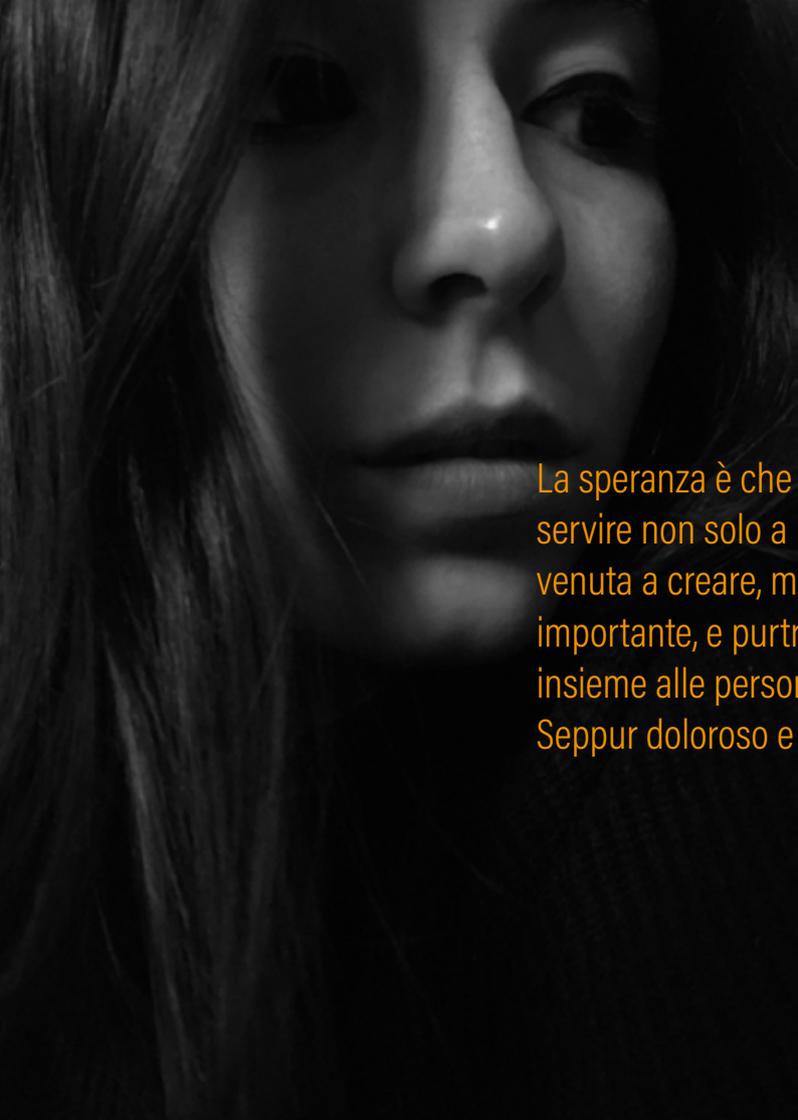
Siamo solo al quarto giorno di isolamento e ancora non mi sono abituata all'idea di non poter vedere i miei amici, i miei colleghi di M.E.MO.

Sono stata accolta in questa grande famiglia come una figlia e io non posso essere lì con loro a cercare di sdrammatizzare la situazione o a fargli semplicemente compagnia. Questo isolamento sembra davvero interminabile, a tratti davvero pesante.

In un mondo in cui ci si chiude fin troppo nei social, mi chiedo se questa situazione cambierà le cose. Quando potremo uscire, abbracciarci, parlarci faccia a faccia, sapremo apprezzare di più i momenti passati in compagnia? Mi sembra come se non avessi goduto abbastanza dei momenti vissuti con le altre persone.

Penso ai miei colleghi infermieri, ai medici, stremati dai turni fisicamente e psicologicamente massacranti di questi giorni. E penso a quanto vorrei poter essere lì e rendermi utile, ma purtroppo non posso.

Nella sfortuna di questa situazione, ho comunque cercato di trovare dei punti di riferimento a cui affidarmi quando le giornate sembrano troppo lunghe e quando l'unica cosa a cui riesco a pensare è "Ora che faccio? Che ora è?" e devo ringraziare il servizio civile per avermi fatto conoscere una persona con cui sto condividendo questo periodo di chiusura verso il mondo. È grazie a lui se io sto sopravvivendo a queste giornate e gli sarò sempre immensamente grata.



La speranza è che questi giorni di sacrifici e solitudine possano servire non solo a migliorare la situazione di emergenza che si è venuta a creare, ma anche a farci comprendere quanto sia importante, e purtroppo sottovalutato, il tempo che passiamo insieme alle persone a cui vogliamo bene.  
Seppur doloroso e triste #iorestoacasa.

Daniela Pietrangelo  
operatrice volontaria Servizio Civile Nazionale  
con il progetto Narratori Strategici 5th Generation



#iorestoacasa

# Il tempo in casa ti fa pensare

La gente non è abituata a questo mondo che rallenta improvvisamente.

23 febbraio 2020. Questa è la mia data, pochi giorni dopo il mio compleanno e un giorno prima dell'esame di estetica e filosofia, ricevo una mail dal Dipartimento di Bologna che è tutto chiuso. Niente esami, né lezioni per la prossima settimana.

Per me il disagio di questo Coronavirus è iniziato così ed ero sinceramente arrabbiato, volevo dare quell'esame che già era stato rimandato, volevo andare a lezione e studiare.

Non sapevo che poche settimane dopo si sarebbe trasformata in pandemia e quindi reclusione per quasi tutti, quindi la presi sul personale pretendendo che tutto tornasse ad aprirsi. Egoista com'ero, non vedevo il quadro generale.

Ora siamo bloccati in casa e badate io non posso lamentarmi, vivendo in campagna ho molto spazio per fare quello che voglio, anche uscire e camminare tra gli alberi senza alcun disturbo. Sono fortunato, molti non lo sono.

Il tempo in casa ti fa pensare, pensare con te stesso, cosa che non capita quasi più nella società velocissima in cui viviamo; sarà strano detto da una persona di ventiquattro anni, ma da quando lavoro ho capito che sempre meno gente ha il tempo necessario per parlare con sé stessa e chiedersi se quello che sta facendo la soddisfi oppure no. Da qui, per me, nasce la paura che stiamo vivendo in questi giorni, la gente non è abituata a questo mondo che rallenta improvvisamente, come se guidaste una Ferrari per una strada di montagna e frenaste all'ultimo davanti ad uno strapiombo, sareste costretti a guardarlo e ancora di più a farci magari i conti.

Non ho paura dei supermercati vuoti, della gente a meno di un metro dal mio viso, ho paura di coloro che non sanno stare da soli, perché loro saranno i primi a cercare dei modi per non rispettare delle regole che impediranno alla civiltà di implodere.



Sento gente che dice di chiudere tutti i porti ed i ponti con le altre nazioni, abbiamo migliaia di esempi oggi (tredici marzo) che ci indicano che ormai il mondo è paese: riceviamo aiuti dalla Cina, parliamo di cure staminali con le nazioni europee e addirittura l'Africa sta cercando di aiutarci, ma ancora di più ogni singolo individuo che dona quello che può ad un ospedale fa quella piccola differenza che ci aiuta ad eliminare qualche minuto in più in "quarantena".

Quarantena è una parola che probabilmente nessuno si aspettava, la mia generazione non ha mai vissuto un processo mondiale così ampio, non siamo abituati a certe situazioni; ma non ho paura, basta continuare a fare quello che si può al meglio che si può, abbiamo un mese per imparare qualcosa, arricchirci leggendo, imparando cose nuove: suonare uno strumento, imparare un programma al computer, usare una macchina fotografica...ecc. ecc. Siamo lontani, ma vicini poiché tutti viviamo le stesse condizioni.

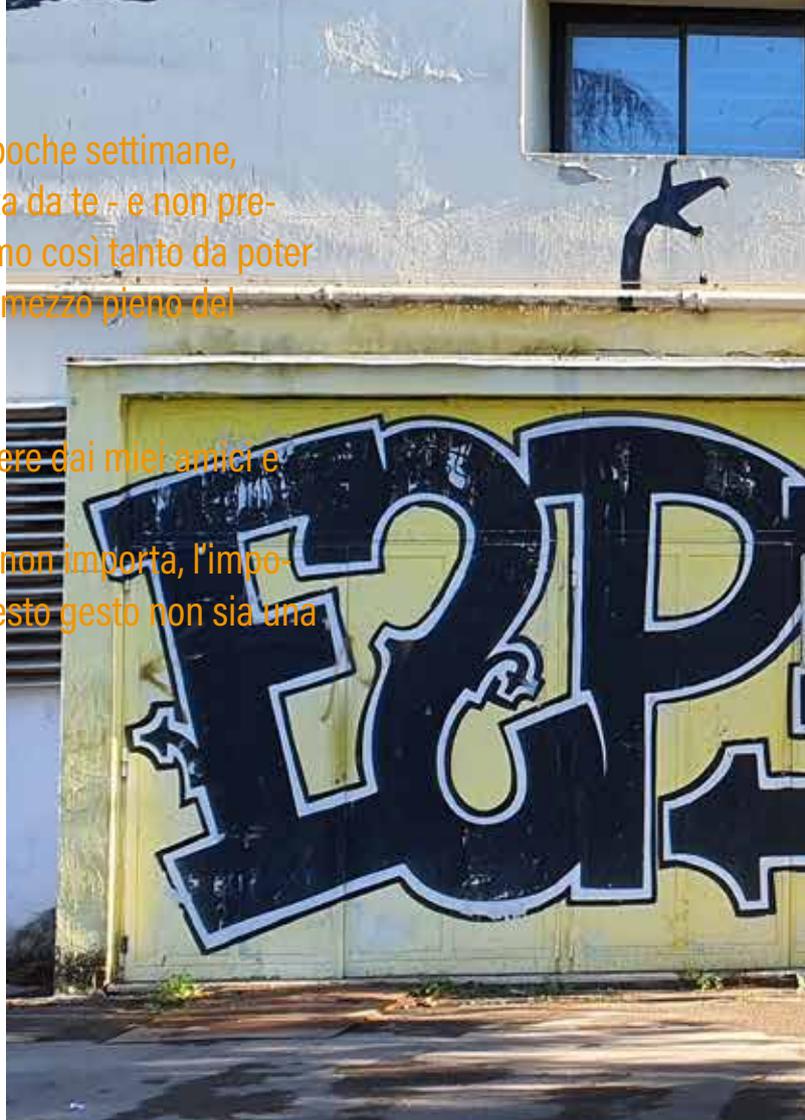
A Bologna hanno aperto varie iniziative sul web, i ragazzi si incontrano e si parlano attraverso canali come Skype o altri siti come Teamspeak di poesia o teatro, ci siamo inventati l'aperitivo online e siamo fortunati ad essere italiani perché continuamente ci prendiamo in giro e alleggeriamo una situazione che, vista in prima persona, credo sia inimmaginabile. Io mi sono prefissato di studiare, andare avanti con l'università come farei normalmente semplice-mente prendendomi più tempo per quanto riguarda una passeggiata che magari prima con il lavoro non avrei potuto permettermi.

Ho scoperto il lavoro con il legno in queste poche settimane, quanto sia bello creare una cosa per te - fatta da te - e non pretendendo che tutti siano uguali a me, ma abbiamo così tanto da poter riscoprire che forse ci basta guardare il lato mezzo pieno del bicchiere.

Aspetto come tutti il tre aprile per poter correre dai miei amici e abbracciarli forte.

Forse sarà prima, probabilmente sarà dopo, non importa, l'importante sarà abbracciarsi e capire quanto questo gesto non sia una cosa scontata.

Leonardo Zapparoli  
operatore volontario Servizio Civile Nazionale  
con il progetto Narratori Strategici 5th Generation



PRIMEA

JEFF  
S12Q  
JEFF  
JEFF + PRA  
RCA



CLAF  
NESS  
0000



#iorestoacasa

# Un mio pensiero va alle famiglie meno fortunate

E a tutte quelle che stanno vivendo in prima persona questo maledetto virus.

Ciao, mi chiamo Arianna e mi piacerebbe condividere con voi i miei sentimenti e le emozioni che sto provando in questo strano periodo. Innanzitutto vorrei far sapere che ho pensato molto in questi giorni e lo sto continuando a fare tutt'ora su quello che sta succedendo. Ho nella mia testa una marea di punti interrogativi che spero un giorno possano essere risolti e che tutto quello che sta accadendo ora possa essere spiegato nel miglior modo nei libri di storia in futuro.

Da cosa è partito questo coronavirus? Cosa c'è che noi non sappiamo? Come finirà tutto questo? Quand'è che potremo ricominciare a vivere tranquillamente la nostra vita?

È un momento in cui fino a pochi giorni fa sottovalutavo il tutto nella speranza che la situazione non si aggravasse più di tanto, ma evidentemente mi sono sbagliata. Ora mi trovo chiusa in casa con mio fratello piccolo e le nonne, mio fratello più grande insieme ai miei genitori sta continuando a lavorare nella speranza che questo virus non entri in casa nostra. L'unica boccata di aria fresca che prendo è quando esco in balcone o scendo in giardino per giocare con mio fratello o fare compagnia alla mia gatta. Non so più quando potrò riabbracciare il mio fidanzato e quando potrò di nuovo divertirmi e chiacchierare da vicino con i miei amici.

Mi ritengo fortunata perché ho una bellissima famiglia e insieme restiamo vicini e ci facciamo compagnia cercando di superare questa situazione a tutti noi strana. Un mio pensiero va alle famiglie meno fortunate della mia e a tutte quelle che stanno vivendo in prima persona questo maledetto virus.



Penso che l'Italia sia uno dei paesi più belli del mondo.  
Sono convinta che, se tutti collaboriamo, ce la faremo.  
E ci rialzeremo, come abbiamo sempre fatto.

Arianna Lorenzi  
operatrice volontaria Servizio Civile Nazionale  
con il progetto Cresciamo insieme nel sociale





#iorestoacasa

# Sperando che tutto questo finisca presto

Sono Kateryna, una volontaria di Servizio Civile. Offro servizio presso il Centro socio-riabilitativo Pisano, a Modena, struttura nella quale si svolgono attività di accoglienza diurna per persone con disabilità. Ho iniziato il servizio a metà gennaio, carica, felice, con tanta voglia di iniziare questo percorso che durerà un anno.

Purtroppo, era da qualche settimana, che al centro si parlava della notizia/problema, che ora è oggetto di tutti i giorni sui nostri telegiornali, ovvero il Coronavirus. A lavorare, la situazione, la si è presa con tutte le precauzioni che ci sono state imposte dal governo e dalle istituzioni.

I ragazzi inizialmente erano un po' spaesati, non capivano perché non si potessero fare determinate attività, anche a loro come noi, era stata cambiata la routine.

Le educatrici, prontamente, hanno spiegato a tutti cosa stava accadendo, il perché di certi cambiamenti e perché si dovessero tenere determinate linee rigide di comportamento.

Nel giro di due settimane, la situazione ha iniziato a cambiare drasticamente, tanti ragazzi hanno iniziato a rimanere a casa, un po' per problemi di salute e un po' per via precauzionale.

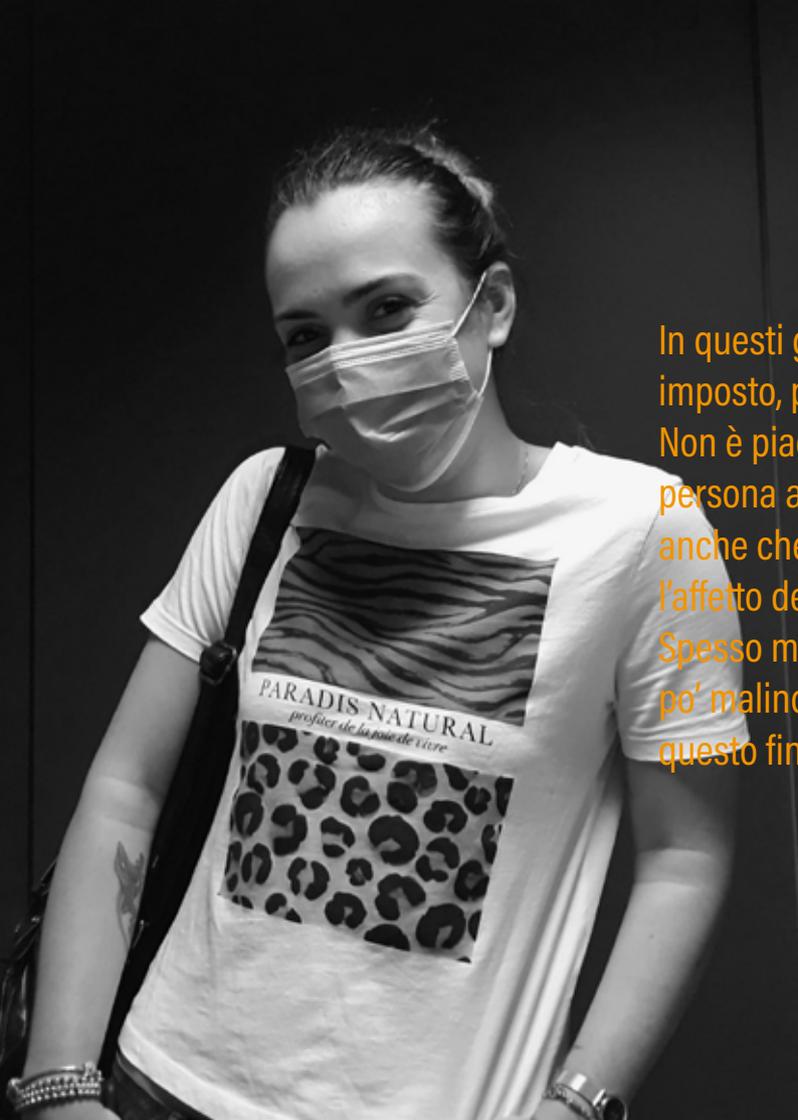
Per noi volontari, il servizio è stato sospeso, fino a data da destinarsi.

Ormai sono a casa da alcune settimane dal servizio, e sento la mancanza dei ragazzi che frequentano il centro diurno, mi mancano le loro chiacchiere, i loro sguardi, i loro modi per comunicare affetto.

Mi manca la loro compagnia ed ogni volta che sono in mezzo a loro, mi fanno bene all'animo.

A casa cerco di passarmi le giornate, quando non seguo le lezioni universitarie e studio, guardo una serie tv su Netflix, o insieme ai miei genitori guardiamo un film, oppure essendo appassionata di libri rileggo qualche romanzo che mi è piaciuto particolarmente; oppure, in alternativa, faccio qualche esercizio fisico (anche se le schifezze mi tentano il più delle volte).

In questi giorni, ho avuto la vicinanza anche delle mie amiche, con le quali mi sono sentita anche tramite videochat.



In questi giorni, ho sentito e capito, come un distacco imposto, possa far cambiare le relazioni alle persone. Non è piacevole non poter vedere, abbracciare, una persona a cui si vuole bene. Questa situazione credo anche che ci debba far apprezzare le piccole cose, l'affetto delle nostre famiglie. Spesso mi metto alla finestra e con uno sguardo un po' malinconico guardo fuori, sperando che tutto questo finisca presto e si torni alla normalità.

Kateryna Santunione  
operatrice volontaria Servizio Civile Nazionale  
con il progetto Cresciamo insieme nel sociale

foto @latran26





#iorestoacasa

# Aspetto, ascoltando il silenzio surreale

Cronache di pensiero.

“Io sono Leggenda”, “World War Z”, “Resident Evil”, “Contagion”, “Virus letale”. Dai, ancora un altro, un altro ancora, uno dietro l’altro. Film, ore e ore di intrattenimento videoludico, ore e ore di racconti parossistici sulle bassezze di un mondo portato allo stremo. Registrati in diretta dall’abisso della disperazione umana: quanto mi piacciono, quanto ci piacciono.

E poi all’improvviso tutto diventa spaventosamente reale, tutto diventa spaventosamente uguale a

a quei film. Non erano esasperazioni, immaginazioni impossibili di situazioni che non si presenteranno mai? No, non lo sono. Sono il racconto allucinante di come la vita può trasformarsi in un film con la stessa facilità con cui premiamo play, facendo partire l'ultimo film spagnolo sull'apocalisse in onda su Netflix.

All'inizio non ci credi, c'è una sorta di scetticismo misto a ottimismo, quel genere di sentimento che rende possibile tirare avanti senza pensare al surriscaldamento globale, alla povertà, al consumismo, alla fame, alla guerra. Quel genere di sentimento, insomma, fondamentalmente egoista che non ci fa sentire il peso della nostra piccolezza e della nostra inutilità, del nostro essere non meno di briciole nell'enorme calderone che è il pianeta Terra. Quindi, dicevamo, all'inizio non ci credi.

Ridacchi nervosamente mentre scorri le notizie, alzi un po' il volume del televisore quando comincia il telegiornale. Ma ancora ti suona lontano, non c'è motivo di preoccuparsi, basta essere cauti. Possibile che capiti proprio a me?

Tanto per non sbagliare scrivi al tuo medico curante, perché chi meglio di un medico può toglierti di dosso la paranoia? D'altronde, l'ultima volta che hai cercato "mal di testa cause" su Google hai quasi pensato di morire per tumore dell'ipotalamo.

Poi il dottore ti dice di essere preoccupato, ti chiede se è proprio necessario che tu vada al lavoro, ti racconta delle precauzioni che sta prendendo anche lui, nonostante sia a 1500 km da dove ti trovi, al "sicuro" in Sicilia. Allora forse è arrivato il momento di pensarci.

Ti accorgi che ci sono diversi modi di fare pace con quei pensieri e l'ossessiva paura che provi nell'essere un ragazzo giovane che lavora e studia fuori sede, molti dei quali comprendono il rimanere a fissare il soffitto chiedendosi se ormai non sia troppo tardi anche per te. Ma prima di quattordici giorni non potrai saperlo, non potrai esserne sicuro.

La vita ha un modo presuntuoso di andare avanti anche quando si presentano all'orizzonte i barbigli di un'emergenza sanitaria.





Da una parte sei pronto a lasciare tutto, a tornare a casa, a fregartene di chi hai intorno, del lavoro, degli studi, dell'affitto: vada tutto al diavolo! Dall'altra dello stipendio hai bisogno, della laurea non puoi fare a meno, tasse e bollette vanno pagate.

Quindi? Aspetti, aspetti che qualcuno ti dica qualcosa. Ti svegli alle 7, fai colazione, ti metti i soliti vestiti, le solite scarpe, il cappello e la sciarpa per affrontare il gelo della prima mattina modenese, e arrivi in ufficio.

Prima che il Servizio Civile venisse sospeso pensavi "che disastro!", scherzavi con i colleghi, prendevi il caffè, ma qualcosa è cambiato: adesso nell'aria c'è qualcosa che non torna, qualcosa di sbagliato, forse sono i tuoi polmoni a non funzionare? Timidamente ti arriva la notizia: forse è il caso di prendersi una settimana di pausa, così, giusto per capire se la situazione è così grave come sembra ahah.

Da quel momento sono passati 21 giorni. La situazione è grave. L'Italia è un porto chiuso. Sventola una bandiera rossa su ogni asta. E no, prima che qualcuno possa cominciare a cantare l'inno della Federazione Russa, non è quel genere di bandiera rossa.

E' il rosso del pericolo, della paura, del divieto, delle regole rigide.



Dei pensieri nascosti che tutto ciò che possono fare è essere cronaca di loro stessi. Come si racconta una quarantena quando l'unico modello disponibile è quello di Stephen Spielberg e i suoi?

Affacciato alla finestra, ascolti il silenzio surreale che ti circonda dove prima ti lamentavi della confusione, e i tuoi pensieri, lentamente si ammucchiano in una cronaca di giorni, di vissuti, da raccontare a chi verrà dopo di te.

Elisabetta Venuti  
operatrice volontaria Servizio Civile Nazionale  
con il progetto Narratori Strategici 5th Generation



#iorestoacasa

# #iorestoacasa...e vi racconto la mia esperienza

Ciao, mi trovo qui di nuovo a condividere, con tutti coloro che leggeranno, la mia esperienza su questa quarantena che, purtroppo, stiamo ancora tutti vivendo.

La mia vita continua, un po' monotona, ma si va avanti, però sono accaduti alcuni episodi che mi hanno fatto riflettere. La settimana scorsa mi è arrivato un pacco che avevo ordinato tempo fa e non pensavo arrivasse più, dato tutto il trambusto di questo periodo.

La consegna è stata veramente un'esperienza che mi ha lasciato con l'amaro in bocca e mi ha fatto

rendere conto del brutto periodo che noi tutti stiamo passando... sembrava la scena di un film dove c'è uno scambio di ostaggi, il corriere ha appoggiato il pacco per terra e mi ha detto ti stare lontano poi avvicinarmi e appoggiare i soldi per terra prendere il pacco e andare via! Tutto giusto, per carità, ma è stata una cosa che mi ha intristito molto, non voglio più vivere scene così, spero che tutto questo finisca presto, perché quella vecchia e "problematica" vita - che tutti i giorni mi faceva lamentare delle cose più stupide - ammetto che ora mi manca moltissimo.

Continuo a uscire solo per fare la spesa, le code sono sempre più lunghe e sto notando che ora va di moda mettersi la mascherina del colore adatto da abbinare ai vestiti, cosa che mi fa un po' ridere, onestamente, ma va bene così, fossero questi i problemi.

Il fatto è che c'è ancora tanta gente in giro e se continua così temo proprio che allungheranno la quarantena; spero di no, perciò se stai leggendo questo, per favore stai a casa e dillo a tutte le persone che conosci di rispettare le regole, perché - se lo facciamo tutti insieme - presto potremo tornare alla normalità, perché non è normale vedere vecchietti con le mani dietro alla schiena fissare e commentare le file fuori dai centri commerciali!





Detto questo io continuerò così ad uscire solo se necessario, a fare i miei esercizi di fitness a casa, giocare alla playstation e a condividere con voi i miei pensieri. A presto, un saluto.

Pasquale Pitaniello  
operatore volontario Servizio Civile Regionale  
con il progetto Network Giovani



#iorestoacasa

# È così implacabile il desiderio di attività?

Produttività necessaria. C'è chi si è dato alla cucina, c'è chi ha ripreso un hobby abbandonato da tempo, c'è chi si è gettato su challenge mensili sul mantenimento della forma fisica, c'è chi ha scoperto una nuova passione. Tutte queste persone hanno una cosa in comune: nessuna di loro è ferma.

L'immobilità del tempo presente in qualche modo ci costringe a rimanere in movimento, a spingere e spingere gli ingranaggi dell'enorme meccanismo sociale a cui siamo tanto assuefatti.

Siamo cresciuti con l'idea che non fare niente, non essere produttivi, ci rende meno di insetti, avvolti

in ragnatele di pensiero da cui non possiamo liberarci. Così nascono nuovi chef, così si ritrovano vecchi libri, si ordinano le soffitte, si puliscono a fondo stanze tenute chiuse per troppo tempo.

Perché? Perché questo bisogno di produttività necessaria?

Io in questi giorni non sono riuscita a fare niente. Niente di produttivo, niente dolci, nessun dipinto, nessun oggetto di decoupage con materiali di recupero: niente. E se da una parte la necessità di fare qualcosa, dall'altra la sensazione del tempo che passa inesorabile, lento e veloce allo stesso tempo, preme sui nervi lasciati scoperti da quello stesso far niente di cui prima, assordata dal via vai giornaliero di impegni e scadenze, a malapena mi rendevo conto.

Sola, con i miei pensieri, perseguitata da fantasmi scacciati come mosche. Riuscirò a laurearmi? Avrò mai un lavoro con uno stipendio stabile? Avrò mai una casa mia? Comprerò mai una macchina? Mi sposerò? Avrò il tempo di avere figli? Come sarà il mio futuro?

Pensieri, pensieri, pensieri, sempre più invadenti, sempre più stretti intorno al petto fino a impedire il respiro. Non ci sono più torte, non ci sono più libri, non ci sono più distrazioni. Non c'è più vita. Solo un muro bianco da fissare ad occhi sgranati mentre i granelli di secondi, minuti e ore scorrono lentamente verso le uniche cose rimaste invariate: l'ora del caffè, l'ora del pranzo, l'ora della merenda, l'ora del tg della sera, l'ora di andare a letto.



Circondarci di piccole cose serve per nascondere il ronzio di fondo di un'insoddisfazione che tutti noi sentiamo e da cui tutti noi scappiamo. E al contempo veniamo perseguitati dal pensiero di non essere abbastanza, di non aver fatto abbastanza, di aver sprecato le preziose ore di vita che sono già così poche da vivere su questa Terra, in questo momento, in questa timeline distorta dal Destino, dal Caso, o da una divinità distratta.

Per questo mi punisco: non vali niente, cos'hai fatto oggi, cos'hai concluso? Non sei riuscita a studiare, non hai letto neanche una pagina del romanzo che ormai prende polvere sul tuo comodino, non hai lavato i piatti, non sei scivolata neanche fuori dalle coperte per metterti in posizione eretta, l'unica cosa che ti distingue davvero da un animale.

Produttività necessaria. Dobbiamo fare qualcosa per sentirci umani o sono le cose che facciamo e abbiamo fatto a definirci tali? Abbiamo bisogno di continua assicurazione per non sentirci scarti, come foglie di verza lasciate sotto il banco ortofrutta.

Ma è davvero così? È così implacabile il desiderio di attività, di movimento, da costringerci a farci del male, a colpevolizzarci per qualcosa che non dipende realmente da noi? Fin quando penseremo che la mancanza di moto sia, per definizione, mancanza di vita chiunque si fermerà ad ascoltare se stesso riceverà il marchio della bestia.

È veramente un male smettere di respirare in fretta, in corsa, e prendere lunghe, lente boccate di un'aria nuova, diversa?

Adesso che abbiamo il tempo per riflettere, per capire, per cercare, dovremmo veramente riempirlo con attività frivole che non abbiamo davvero voglia di fare ma che sono solo un tacito monito a noi stessi, il monito sociale di continuare a muoversi perché, come dice il detto, chi si ferma è perduto?

Forse per non accettare il fatto che il mondo continua a girare anche senza di noi, forse persino meglio, stigmatizziamo chi prende coscienza e desiderio di immobilità? Io non voglio essere vittima della produttività necessaria. Voglio prendermi i miei tempi. Voglio rinviare. Voglio ritardare. Voglio capire da questa ora ferma cosa e come costruirmi domani. Non voglio costruire qualcosa perché qualcuno ha deciso che devo farlo.

Voglio affrontare il nemico che ho tenuto lontano fin adesso senza neanche rendermene conto. Non è la noia che dobbiamo combattere, non sono le pigre ore dorate del pomeriggio, non è il tempo vuoto tra un pasto all'altro.

Non è la noia che dobbiamo combattere, non sono le pigre ore dorate del pomeriggio, non è il tempo vuoto tra un pasto all'altro.

Dobbiamo combattere noi stessi. Forse,  
quando l'avremo fatto, quando ne  
saremo diventati  
consapevoli, potremmo essere davvero  
produttivi, non necessariamente tali.

Elisabetta Venuti  
operatrice volontaria  
Servizio Civile Nazionale  
con il progetto Narratori Strategici 5th Generation





#iorestoacasa

# All Fools'Day

1° Aprile. Lunghissime ore in attesa di qualcosa che sapevo coscientemente non sarebbe mai arrivato.

1° Aprile. Diventato ingenuamente il giorno più lungo e atteso dell'anno. Speriamo sia tutto uno scherzo. Dal primo momento in cui apro gli occhi penso che oggi andrà bene, è il 1° Aprile e tutto questo è uno scherzo. Riesco a vedere quello che mi circonda con una leggerezza d'animo mai provata. Sono passati quaranta giorni dall'inizio di tutto, quaranta giorni chiusa tra queste mure in una delle regioni d'Italia più colpite dall'emergenza. Quaranta. Quarantena. Quaresima.

1°Aprile. Deve essere tutto uno scherzo. Le bacheche virtuali dei miei amici si riempiono di false quanto esilaranti notizie. "La Nintendo intende rilasciare per la Switch la versione remastered di un vecchissimo gioco per pg amato dai fans e abbandonato da ormai troppo tempo!" mi fa sorridere, il

gioco si intitola "The Face of Evil" e ha quasi rischiato di far precipitare la ditta produttrice all'epoca dell'uscita. "Nella seconda stagione di 'The Witcher' su Netflix reciterà Lucy Lawless accanto a Henry Cavill." ridacchio, le riprese di The Witcher sono state sospese a causa dell'emergenza globale. "Io e Leo ci siamo lasciati, non lo sopportavo più." non è vero, quei due sono innamorati come colombe in primavera.

C'è una soddisfazione intrinseca nel leggere il falso, la consapevolezza della falsità permea ogni fibra dell'essere, eppure rende tutto più sopportabile. I morti, i contagi, le restrizioni, i nuovi decreti, gli annunci, la crisi, la tristezza, la depressione, la paura, la nostalgia, la sensazione di soffocamento: oggi è tutto uno scherzo, oggi è tutto falso. Oggi siamo tutti "fool", stupidi creduloni che attaccano pesciolini di carta su schiene virtuali, ingannatori tessitori di menzogne che strappano sorrisi come giullari tra coriandoli e campanelli.

Domani, non dopo la mezzanotte, ma domani, "l'altro" domani, quando la concezione dello scorrere del tempo dopo aver dormito, poco e male, mi farà tagliare il numero 1 sul calendario e cerchiare il numero due potrò tornare cosciente di tutto ciò che ho intorno, di tutto quello di cui mi sto facendo carico da quaranta giorni.





Intanto, devo aggiornare il mio stato su Facebook.  
Devo condividere assolutamente la notizia del live ction  
del videogioco The Legend of Zelda che finalmente  
vedrà la luce dopo dieci anni di lavorazione.  
Domani sarà tutto uno scherzo, per oggi voglio crederci  
ancora.

Elisabetta Venuti  
operatrice volontaria Servizio Civile Nazionale  
con il progetto Narratori Strategici 5th Generation



#iorestoacasa

# Oggi è il primo maggio e io sono fiducioso

Ciao a tutti, mi chiamo Shine, ho diciannove anni, abito a Castelfranco e sono un volontario del Servizio Civile Regionale, presso la palestra digitale Makeit di Modena. Ho iniziato questa esperienza a novembre e devo dire che mi ha aiutato a capire varie cose, sia di me stesso che di ciò che mi sta intorno. Purtroppo, data questa emergenza, sia il servizio civile che la scuola che stavo frequentando alla sera, sono stati sospesi e, dato che spesso queste due attività mi occupavano tutto il giorno tutti i giorni, inizialmente ho visto quest'emergenza come un'occasione per staccare un attimo da miei doveri.

agonia, ma ciò nonostante, grazie anche a i miei familiari, ho cercato di tirarmi su e di occupare il tempo in modo da non sprecarlo: ho deciso di iniziare a studiare per conto mio informatica, dato che avevo effettuato il cambio di indirizzo a metà anno e quindi rispetto ai miei compagni ero molto indietro. Poi ho deciso di sperimentare aliexpress e le mie abilità manuali, comprando un pezzo di ricambio per il mio telefono, che avendo due-tre anni e avendo fatto parecchie volte paracadutismo dalle mie mani, si era distrutto. A metà della mia quarantena sono arrivati gli strumenti e il ricambio per il telefono, che visti i tempi di consegna di aliexpress mi sono sentito molto fortunato ad avere in poco tempo, così seguendo i consigli di un tutorial online ho cambiato schermo al telefono. Questo mi ha dato grande soddisfazione e mi ha fatto capire che sta solo a noi decidere come passare il nostro tempo e se questo debba essere produttivo oppure no. Lamentarsi non serve a nulla, se non a far scorrere il tempo male e quindi più lentamente.

Oggi è il primo maggio e la situazione sembra stia pian piano migliorando, io sono fiducioso e continuo a combattere questa emergenza e la noia con le poche armi a mia disposizione, ovvero restando a casa e cercando di rendere il più produttivo e soddisfacente possibile il mio tempo.

Shine Jamil Ricci Venturelli  
operatore volontario Servizio Civile Regionale  
con il progetto Network Giovani



#iorestoacasa

# Bisogna guardare il lato positivo delle cose

Ciao, mi trovo qui di nuovo a condividere la mia esperienza su questa quarantena, che purtroppo stiamo ancora vivendo, con tutti quelli che la leggeranno.

Le cose vanno meglio però, devo dirlo, finalmente sono potuto tornare a lavorare ai progetti che stavo seguendo con il Servizio Civile, ovviamente da remoto a casa, il che è un bene, si evita di correre rischi ma allo stesso tempo mi tengo impegnato. In particolare con il mio OLP stiamo facendo molta formazione e mettendo mano su programmi molto interessanti: ci vengono assegnati degli esercizi da fare che ci danno modo di esercitarci e fino ad ora mi sto divertendo anche perché c'è un clima e

un rapporto che facilitano la serenità. Ho avuto modo di partecipare anche ad un servizio che è andato in onda su TRC riguardo la ripresa del Servizio Civile, è stata un'opportunità molto bella, mi ha fatto sentire parte di qualcosa di grande e sono molto orgoglioso di questo e grato di aver avuto questa occasione. Presto dovremmo tornare in sede, si spera, e sono molto contento. Per il resto io continuo a muovermi solo in caso di necessità, le file ai supermercati stanno diminuendo, si fa molto più in fretta, e si rischia molto meno, anche se ammetto che è ancora un po' strano quando prima di entrare nel supermercato misurano la febbre, è per evitare rischi, lo so, però non credo che mi ci abituerò mai.

C'è molta positività, sembra che le cose si stiano indirizzando verso una giusta strada, anche perché tutta questa situazione non ha portato solo cose negative, ma anche cose positive. Alcune, per me personalmente, molto positive. Bisogna guardare il lato positivo delle cose e io ho scelto di farlo e andare avanti.

Pasquale Pitaniello  
operatore volontario Servizio Civile Regionale  
con il progetto Network Giovani



#iorestoacasa

# Sospensione Servizio Civile: la mia esperienza

Salve a tutti, sono Matteo e faccio parte dello Staff Make.it come volontario del servizio civile universale. Come molti di voi, mi sono ritrovato improvvisamente in questa quarantena forzata. All'inizio questa situazione è stata molto strana e difficile da accettare, avevo da poco iniziato a lavorare alla palestra digitale ed ero coinvolto in progetti molto interessanti che sono stati sospesi o addirittura annullati.

Come volontario della Croce Blu di Modena ero molto attivo nel sociale, ma per sicurezza mia e dei gli altri volontari. La musica è sempre stata importante per me e sospendere le lezioni di chitarra con il

mio maestro è stato un aspetto negativo di questo periodo, così come l'annullamento di tutti i concerti a cui avevo pensato di partecipare.

Un'altra cosa che questo virus mi ha tolto è stata la possibilità di partecipare alla proclamazione del Master di mia sorella all'Università di Memphis e alla conseguente vacanza negli Stati Uniti attraverso il Tennessee, la Georgia e la Florida.

Ripensando a questo periodo ci sono però anche alcuni aspetti che ho apprezzato come la possibilità di conoscere e utilizzare nuove tecnologie e servizi online, a partire dallo Smart Working e le app di video-chiamate per le lezioni. Questo isolamento ha contribuito anche ad aumentare la cultura digitale nel nostro paese e rendere più fruibili i servizi di acquisti e pagamenti digitali.

Alla fine posso dire che questa quarantena è trascorsa abbastanza velocemente e non è stata così faticosa per me perché vivo in una casa in campagna con la mia famiglia, ed è stato così possibile passare più tempo con loro ed apprezzare piccole cose quotidiane. Spero comunque, anche se gradualmente, di poter riprendere l'attività lavorativa al Make.it e i progetti in programma che mi mancano molto.

Matteo Faietti  
operatore volontario Servizio Civile Nazionale  
con il progetto Narratori Strategici 5th Generation



#iorestoacasa

# Trovo che ci sia molta positività nell'aria...

Ciao sono Shine, è passato un po di tempo da quando mi sono ritrovato qua a scrivere, la quarantena non è ancora del tutto finita, però nonostante questo vedo molta positività nell'aria. Io continuo il mio lavoro col servizio civile da casa, e devo dire che stiamo ripartendo in quarta con molti progetti e guide su programmi.

Allo stesso tempo sto portando avanti la scuola che come di consueto essendo alla fine dell'anno scolastico ci sta riempiendo di verifiche, quindi nonostante la maggiore libertà di uscire continuo a passare le mie giornate a casa, studiando per la scuola e lavorando ai progetti del servizio civile,

questo non mi dispiace ma comunque mi manca poter muovermi liberamente e raggiungere il makeit.

Forse la prossima settimana potrò iniziare a tornare in sede, finalmente; mi manca l'atmosfera del makeit e poter tornare a lavorare smontando i computer e lavorando ai vari progetti, mi spiace molto che per via di questo virus non abbiamo potuto partecipare alle fiere e ad alcuni progetti che potevano essere realizzati, ma nonostante ciò come già detto stiamo riuscendo a tenerci impegnati.

Spero che questa situazione finisca presto, e che le persone usino la testa per far sì che le cose non prendano una piega sbagliata, ma come già detto trovo che ci sia molta positività nell'aria e che le persone non stiano prendendo troppo male questo cambiamento.

Shine Jamil Ricci Venturelli  
operatore volontario Servizio Civile Regionale  
con il progetto Network Giovani





#iorestoacasa

# Lentamente sto tornando alla normalità

Lentamente la mia vita quotidiana sta tornando alla normalità, il lavoro sta ripartendo e tante nuove ed interessanti attività sono all'orizzonte.

Agli inizi della quarantena ero destabilizzata per tutto quello che succedeva in Italia e con il passare dei giorni il mio stato emotivo non migliorava, anzi pian piano peggiorava e la paura prendeva il sopravvento. Ero spaventata perché i miei genitori e i miei fratelli andavano regolarmente a lavorare, e per quanto le aziende prendessero le dovute precauzioni, il timore era alto.

Lo stravolgimento più grosso dovuto dalla quarantena si è manifestato nella mia vita quotidiana: il lavoro alla palestra digitale Make.It ha subito una grossa interruzione, i progetti a cui stavo giornalmente lavorando coi colleghi si sono rallentati e la mia crescita a livello lavorativo ne ha risentito notevolmente. Un altro stravolgimento importante l'ho vissuto con la scuola, in quanto dall'oggi al domani, mi sono ritrovata a non poter più frequentare le lezioni in sede e, poichè quest'anno dovrò affrontare la maturità, questo ha aggiunto un ulteriore ostacolo al mio percorso di studi. Devo dire che il mio istituto fin da subito è riuscito a mitigare il problema attraverso le lezioni online e, nonostante le difficoltà e lo scetticismo iniziale, con il passare dei giorni siamo riusciti a partecipare attivamente alle lezioni, ognuno da casa propria.

La distanza dalle persone a me care è stata un'altra cosa negativa portata dalla quarantena; avendo una famiglia molto unita stare distanti e poterli vedere solo attraverso uno schermo è stato difficile per tutti noi a partire dai più piccoli.

La quarantena però non ha portato solo cose negative nella mia vita: ho trascorso tanto tempo con i miei genitori e i miei fratelli, ho imparato ad apprezzare le piccole cose e i piccoli gesti, ho imparato a cucinare nuove pietanze e per una buona forchetta come me è stata davvero una cosa molto positiva! vita quotidiana





Fortunatamente negli ultimi giorni le misure di contenimento sono state allentate e lentamente la mia vita quotidiana sta tornando alla normalità.

Il lavoro sta ripartendo e tante nuove e interessanti attività sono all'orizzonte.

Mantenendo le distanze ed utilizzando le giuste precauzioni sono sicura che presto tutti riprenderemo completamente in mano la nostra vita e tutto sarà più bello e colorato di quando l'abbiamo lasciata.

Alessia De Carlo  
operatrice volontaria Servizio Civile Nazionale  
con il progetto Narratori Strategici 5th Generation



#iorestoacasa

# Il 4 maggio è arrivato e con esso qualche libertà

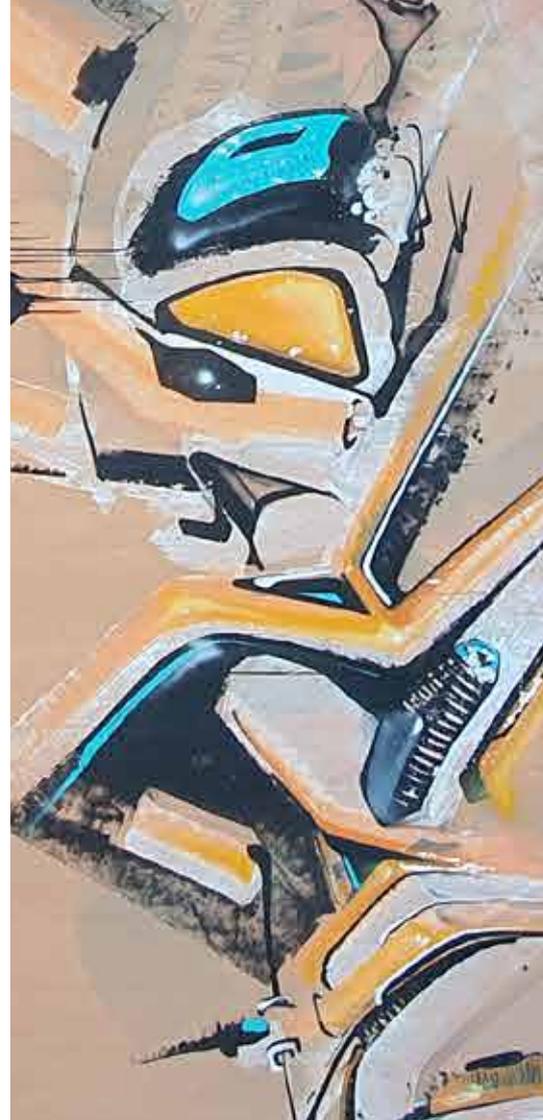
E' bello poter condividere le mie opinioni e i miei pensieri in questo periodo particolare per tutti noi. Il 4 Maggio è arrivato e con esso qualche libertà in più l'abbiamo un po' tutti, anche se penso che serva ancora molta accortezza e che sia necessario stare attenti, forse anche più di prima!

Io mi sono concesso, qualche giorno fa, una passeggiata: erano due mesi che non camminavo così tanto, mi muovevo solo per andare a far la spesa ed è stato particolare in quanto dopo poco che passeggiavo ero già stanco... si vede proprio che le mie gambe non sono più abituate come prima! E' stato però molto piacevole tornare, anche se per poco, a stare all'aria aperta.

Il lavoro da casa continua, stiamo facendo tante cose belle ed interessanti, in particolare ho avuto la possibilità di modellare un oggetto 3D da zero. Una cosa fantastica, soprattutto per il fatto che poi questo oggetto sarà stampato e prenderà forma. È bello come una cosa che è nata dalla mia mente, presto sarà concreta e potrò toccarla con le mie mani.

Io mi sento abbastanza sereno e positivo, certo mi mancano molto i miei amici e soprattutto i miei nipoti che non vedo da tanto, ma sono sicuro che sarà stupendo riabbracciarli appena sarà possibile. Continuiamo a trarre il buono da tutto questo e andiamo avanti tutti insieme nella vita quotidiana.

Pasquale Pitaniello  
operatore volontario Servizio Civile Regionale  
con il progetto Network Giovani





#iorestoacasa

# Il post 18 maggio 2020: fine della quarantena

La sensazione di dare vita ad un oggetto che prima non esisteva e che hai disegnato e modellato tu da zero è fantastica. Questa è solo una delle cose che ho potuto fare in questo periodo di post quarantena: ho creato un modellino tutto mio di un pugnale, poi stampato con una stampante 3d e dipinto da me. Nonostante questo periodo difficile, il servizio civile ha comunque saputo regalarmi emozioni forti e tutt'oggi stiamo lavorando a un progetto di cui non posso fare anticipazioni, ma che porteremo al PLAY appena ci sarà, ed è semplicemente meraviglioso! Da un'idea nata in modo casuale una mattina, sta nascendo qualcosa di bello e coinvolgente.

Ci sono però alcune cose che mi lasciano ancora un po' perplesso: vedo tanta gente in giro, forse un po' troppa e spero solo che non si esageri, perché si fa presto a tornare alla situazione di prima. Spero che ciò non si verifichi, ma la paura purtroppo è ancora in agguato dentro di me, però mantengo la mia positività. Farò in modo di non farla scalfire da niente e da nessuno.

Si avvicina la fine del servizio civile, prevista per il 31 luglio, un po' mi rattrista ma sono sicuro che farò tante altre cose belle in questi ultimi mesi. In ogni caso porterò questa esperienza per sempre dentro di me.

Pasquale Pitaniello  
operatore volontario Servizio Civile Regionale  
con il progetto Network Giovani

Marzia  
Prisciano

Elisabetta  
Venuti

Giorgia  
Martin

Valeria  
Fisco

Virginia  
Crimaldi



# La Redazione

Curioso, eh?

Ebbene, eccoci qua. Avremmo voluto mettere una bella foto di noi all'opera tutte insieme, ma mister Coronavirus ha detto no. Mannaggia!

Con operatori del Comune di Modena e altri partner curiamo il sito Stradanove, i relativi social, azzardiamo di grafica, sperimentiamo podcast. Sui video ci stiamo lavorando. Abbiamo in riserbo per te consigli e trucchetti sulla ricerca del lavoro, info di prima mano su fantastici progetti di volontariato, una linea diretta con professionisti ed esperti per parlare di tanti argomenti legati alle giovani generazioni...sì, insomma, roba che ci riguarda da vicino, mica schiocchezze.

Ah, sì, organizziamo eventi. Li studiamo con cura, attenzione e un bel sorriso. Perché crediamo che un sorriso aiuti a far meglio un sacco di cose: iniziare la giornata, scrivere un bell'articolo, immaginare un evento, trovare la parolina giusta per chiedere al grafico "un logo più grande", sopportare l'ennesimo error 404 not found e, sì, anche l'amico/a svalvolato/a di turno.

Te l'avevamo detto che se ti va puoi collaborare con noi? Noooooo???

Allora te lo chiediamo adesso, subito-subito.

# Stradanove

**Stradanove** è uno spazio virtuale in cui ragazzi e ragazze che vogliono vivere da protagonisti il proprio tempo possono incontrarsi per discutere, generare contenuti di valore da offrire ad altri giovani, trovare suggestioni sulle quali riflettere.

Stradanove è la via Emilia che connette i territori emiliano-romagnoli e le persone che li abitano, ma è anche una dimensione in cui poter agire uniti per affrontare quelle incertezze che questo periodo straordinario tende ad alimentare.

Stradanove è un progetto ambizioso che aspira a costruire e consolidare intorno a sé una rete di soggetti del tessuto sociale e imprenditoriale del territorio a cui iGen e Millennial possono rivolgersi con fiducia per trovare informazioni di qualità, opportunità di crescita e persone in grado di valorizzarne i talenti.



segui su  
[stradanove.it](https://stradanove.it)



contattaci





#iorestoacasa

# Indice

Costretti a stare a casa? No Panic!

Seppur doloroso e triste #iorestoacasa

Il tempo in casa ti fa pensare

Un mio pensiero va alle famiglie meno fortunate della mia

Sperando che tutto questo finisca presto

Aspetto, ascoltando il silenzio surreale

#iorestoacasa....e vi racconto la mia esperienza

È così implacabile il desiderio di attività?

All Fools'Day

Oggi è il primo maggio e io sono fiducioso

Bisogna guardare il lato positivo delle cose

Sospensione Servizio Civile: la mia esperienza

Trovo che ci sia molta positività nell'aria...

Lentamente sto tornando alla normalità

Il 4 maggio è arrivato e con esso qualche libertà in più

La mia esperienza post 18 maggio 2020: fine della quarantena

*foto: street art Palamolza, cavalcavia Cialdini e Policlinico - Modena*

[www.stradanove.it](http://www.stradanove.it)  
Redazione presso Ufficio Giovani del Comune di Modena  
via Galaverna, 8 - 41124 Modena - [ss9work@comune.modena.it](mailto:ss9work@comune.modena.it)

